

Marina Gasparri di Cna: non sono sufficienti le misure di sostegno dirette alle imprese di trasporto persone

“Ristori certi, immediati e adeguati per taxi”

ieri è stata la Giornata nazionale di mobilitazione. Rappresentanti ricevuti dai prefetti di Perugia e Terni

PERUGIA

■ Subito sostegni economici specifici, certi e adeguati a garanzia dell'equilibrio finanziario e della sopravvivenza di un importante numero di imprese del servizio di taxi, anche attraverso misure locali come l'istituzione di buoni viaggio comunali per taxi e Ncc a favore delle categorie più deboli.

Sono le parole d'ordine con cui è andata in scena anche in Umbria la mobilitazione nazionale delle imprese che svolgono il servizio di trasporto persone non di linea, con decine di taxi da tutta la regione che hanno stazionato in piazza Italia a Perugia e due delegazioni ricevute dalle prefetture di Perugia e Terni. “Abbiamo chiesto che ristori ad hoc vengano assegnati anche alle imprese del servizio taxi - dichiara Marina Gasparri, responsabile regionale di Cna Fita Trasporto persone -, che da oltre un anno stanno subendo un vero e proprio crollo della domanda a causa della riduzione forzata della mobilità delle persone determinata dal Covid”.

La piattaforma nazionale, sottoscritta da Cna Fita e da altre sigle di categoria prevede anche l'istituzione di un fondo di 800 milioni di euro per l'anno 2021 per il sostegno dell'intero settore trasporto persone in servizio pubblico non di linea; la sospensione e proroga di mutui, leasing e finanziamenti; l'anno bianco fiscale e contributivo per gli anni 2021 e 2022; la semplificazione delle procedure da parte dei Comuni per l'utilizzo dei voucher taxi e il loro ampliamento a favore del personale sanitario e della popolazione da vaci-



Il settore
In Umbria
ci sono
circa
370
operatori
per un
totale
di 1200
addetti

Servizi
Marina
Gasparri,
responsabile
regionale
di Cna Fita
Trasporto
persone

mare; un ecobonus per l'acquisto di autovetture elettriche sul modello del superbonus 110% e la reintroduzione della detassazione delle accise sui carburanti. “Accanto alle rivendicazioni nazionali ne abbiamo altre da avanzare alle istituzioni locali - aggiunge Gasparri -. In particolare chiediamo di concertare e sviluppare l'utilizzo dei buoni viaggio previsti tra le diverse misure assunte per fronteggiare la crisi. Per questo motivo stiamo chiedendo ai Comuni di Perugia e Terni, cui spetterà concretamente l'erogazione di questi buoni viaggio per taxi e Ncc a favore delle categorie più deboli, un incontro sul tema”.

Lo stato di difficoltà, purtroppo, non riguarda solo i taxi.

“È tutto il settore del trasporto persone a soffrire pesantemente le conseguenze della pandemia. Abbiamo già denunciato più volte cosa abbia significato per queste imprese il fermo del turismo, dei congressi, delle fiere, le limitazioni complessive alla mobilità delle persone e le aperture/chiusure delle scuole in presenza, che in Umbria purtroppo, per scelta della giunta regionale, sono più chiuse che aperture. Per questi motivi le misure di sostegno assunte a livello governativo e a livello regionale, seppur utili a tamponare una situazione al limite della sostenibilità, non possono essere ritenute in alcun modo sufficienti a garantire la sopravvivenza di un settore che in Umbria è fatto di circa 370 operatori tra noleggio con conducente, taxi e imprese di bus turistici, per un totale di circa 1200 addetti”.

Cappella di Uritaxi: “Alcuni colleghi costretti a cambiare mestiere. Lavoriamo solo con le vaccinazioni”

Tassisti protestano in piazza: “Vogliamo i voucher”

PERUGIA

■ Chiedono rassicurazioni sul voucher taxi, un buono che permetterebbe ai tassisti di trasportare portato d'handicap e soggetti con problemi di salute ed economici senza farli pagare: il finanziamento sarebbe a carico del pubblico. Poi chiedono di sbloccare il bando da 1.500 euro a fondo perduto per gli interventi anti covid attivati nei rispettivi mezzi. Da qui la manifestazione dei tassisti ieri in piazza Italia a Perugia. Il portavoce Uritaxi Perugia, Andrea Cappella, spiega come “in questi mesi abbiamo oc-



Protesta in piazza | I tassisti di Perugia chiedono aiuti concreti

cupato debiti su debiti. Alcuni nostri colleghi sono stati costretti a cambiare lavoro: c'è chi è andato a fare l'autista di mezzi pesanti e chi si è

messo a fare il giardiniere. Il sindaco Andrea Romizi e l'assessore Luca Merli ci hanno rassicurato sugli interventi che verranno messi in campo.

Noi vogliamo che siano celeri”. Il Comune di impegna a mettere in piedi il bonus taxi previsto nel decreto ristori.

Già in passato i tassisti di Perugia sono scesi in piazza per sollecitare una maggiore attenzione sui problemi della categoria che, dalla fine del lockdown, ha registrato una diminuzione del lavoro vicina all'80% e ancora più sensibile nei piccoli comuni.

Ma anche adesso si lavora poco. “Gli unici servizi o quasi che facciamo in questi giorni sono il trasporto degli anziani nei punti vaccinazioni”, conclude Cappella

Scade oggi la proroga della sospensione. La vicepresidente del consiglio regionale, Fioroni: “Serve rinvio fino al 31 luglio”

Cartelle esattoriali, da lunedì pronti 170 mila avvisi

PERUGIA

■ Da lunedì l'Agenzia della Entrate potrebbe iniziare a riscuotere le 170 mila cartelle esattoriali sospese a seguito dei provvedimenti del governo per venire incontro alle chiusure obbligate di molte attività. Da lunedì migliaia di umbri che si erano visti posticipare quei pagamenti potrebbero ritrovarsi a doverli ripagare tutti, magari senza avere ripreso a pieno regime le attività. “Serve una proroga fino al 31 luglio”, dichiara la vicepresidente del consiglio regionale, Paola Fioroni. “La so-



Fioroni Vicepresidente consiglio regionale

sospensione delle cartelle esattoriali è da sempre una battaglia della Lega - spiega Fioroni - in queste ore assieme alle altre forze della coalizione di centrodestra la Lega

Controsenso

“Il governo non può chiedere il coprifuoco e pure riscuotere”

sta insistendo per la proroga della sospensione dei termini di versamento dei carichi affidati all'agente della riscossione e dei pignoramenti su stipendi e pensioni che

il primo Decreto Sostegni ha prorogato fino al 30 aprile”. La vicepresidente parla di “scelta obbligatoria e di buon senso per sostenere i cittadini della nostra Regione colpiti da una crisi economica e sociale che la pandemia ha certamente acuito ma affonda le proprie radici in un decennio di stagnazione economica. A mio parere la proroga della sospensione deve coincidere con lo stato di emergenza prorogato sino al 31 luglio: non avrebbe alcun senso chiedere ai cittadini da un lato di

continuare ad accettare il coprifuoco e dall'altro di pagare le cartelle sospese: si rischia un corto circuito sociale”. In caso contrario gli umbri si ritroverebbero con cartelle esattoriali, accertamenti esecutivi, fermi, avvisi di addebito Inps e dei pignoramenti presso terzi: “Occorre far ripartire l'economia non le cartelle di pagamento”, incalza Fioroni. “Auspichiamo un immediato inserimento nel decreto Proroghe; non si può attendere la conversione in aula del Decreto Sostegni per infilare la previsione poiché la conversione è prevista per il 21 maggio”.

Terni

Venerdì 30 Aprile 2021
www.ilmessaggero.it

«Pnrr, acciaio protagonista proteggere la produzione»

VERSO IL PRIMO MAGGIO

«Il mondo non sarà quello di prima, ma non necessariamente dovrà essere peggiore». Per Gianni Venturi, segretario nazionale Fiom-Cgil e responsabile siderurgia, la transizione industriale del paese va gestita con ragionevolezza e sostenibilità. Terni è al centro dei festeggiamenti del Primo maggio, è una delle tre città scelte dai sindacati confederali per un evento on line. Qui, alle acciaierie, sarà presente Maurizio Landini, segretario generale della Cgil. «Un valore simbolico per l'importanza siderurgica e manifatturiera di questo territorio che ha un peso specifico rilevante nel Pil dell'Umbria. Tante le vicende aperte, dalla vendita di Ast alle questioni Treofan e Savit che sono anche più critiche» dice il segretario nazionale Fiom. Su Ast, Venturi parla della necessità di garantire una procedura di vendita che abbia come logica conclusione il rafforzamento industriale e occupazionale: «Dal 2012 ThyssenKrupp ha avuto un atteggiamento ondivago rispetto la strategicità dell'acciaio. E trovo preoccupante questa 'pressione' sulla svalutazione dell'asset nel bilancio 2020. Se un'azienda decide di vendere dovrebbe avere l'atteggiamento opposto, cioè valorizzare e mettere sul mercato per realizzare il massimo possibile. Thy-

►Terni capitale del lavoro: è una delle tre città scelte per la festa del Primo Maggio

►Gianni Venturi, Fiom Cgil: «Tante vertenze aperte ma resta un territorio strategico»



Sopra, un reparto di Ast, a destra una delle manifestazioni che si tennero a sostegno delle acciaierie nel 2014



senKrupp ha insistito su un'operazione di svalutazione del patrimonio netto da 243 a 81 milioni di euro. Questo significa che chi acquisirà l'impianto, oltre a dover garantire integrità industriale e commerciale dovrà preoccuparsi anche di una prospettiva di ricapitalizzazione». Nel Pnrr sono previste risorse massicce per le infrastrutture: «La domanda di acciaio sarà altissima, chiediamo che ci sia un piano nazionale perché la pandemia ha reso evidente il problema della fragilità delle catene di approvvigionamento. Non si può dipendere da elementi imprevedibili e imprevisti. E poi c'è un problema di qualità sempre più rilevante: l'acciaio prodotto da ciclo integrale è superiore a quello prodotto da forno elettrico che però nel nostro paese è il 90% mentre quello a ciclo integrale è rimasto solo a Taranto». Le multinazionali croce e delizia dei territori: «Quasi mai gli interessi delle multinazionali coincidono con gli interessi di quel territorio. E' un problema dell'Europa ma anche dei singoli stati salvaguardare le nostre produzioni. Che non significa attuare una politica protezionistica, ma di protezione. Bisogna mettere a regime scelte che consentano a tutti i paesi di competere in condizioni paritarie dal punto di vista della sostenibilità ambientale e sociale».

Lorenzo Pulcioni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un trasporto su rotaia dei coil delle acciaierie di Terni

Paolo Zanella, manager Ast: «Coi taxi-treni Co2 in picchiata»

L'INNOVAZIONE

Paolo Zanella, direttore Scm, il settore di Ast che si occupa di logistica e miglioramento continuo.

Avete rivoluzionato il trasporto, cominciando a consegnare parte dei coil non più su gomma ma su treno. Un progetto partito quasi in sordina ma che ora è diventato importante. Come funziona?

«Il concetto è stato questo: ci siamo resi conto che la movimentazione di camion in città era veramente pesante. Circolavano anche duecentocinquanta camion al giorno e pensate che è il numero di tir che la Ferrero manda in tutta Europa. Questi perché il tir muove un coil alla volta, il treno ne muove quaranta in un solo colpo. A fronte di tutto questo abbiamo cercato una soluzione basandoci su questa idea: abbiamo considerato di utilizzare non più i treni interi che vanno al cliente ma i singoli vago-

ni». Da qui il nome "Taxi treno"?

«Esattamente. In sostanza il treno parte pieno, poi, ai diversi scali di un percorso organizzato si lascia uno o più vagoni e, magari, se ne aggiungono altri con prodotti diversi. Così si possono consegnare i vagoni con i coils in diverse parti del mondo e se il cliente non ha la ferrovia sotto casa, potrà comunque andarli a prendere all'p scalo più vicino. Il risparmio in termini di Co2, di rumore e di inquinamento è enorme».

Potete quantificarlo?

ORMAI IL 60 PER CENTO DEI COIL PRODOTTI IN VIALE BRIN E' CONSEGNATO COL TRASPORTO SU ROTAIA



Paolo Zanella

«Sì, perché le società ferroviarie ci mandano i report. In un anno abbiamo risparmiato oltre diciottomila tonnellate di Co2, spostando su rotaia circa il 60 per cento dei nostri trasporti. Una quantità di Co2 che corrisponde a quella prodotta da un quartiere come Borgo Rivo, circa 10mila famiglie».

Che effetti ha avuto questo

sul territorio?

«Oltre al minor inquinamento prodotto anche la stazione di Terni, che per quanto riguarda il traffico merci sembrava destinata all'oblio ha avuto una grossa ripartenza. Il gestore delle reti si è reso conto che la stazione era importante e sta generando una serie di interventi. Ora ci si sta muovendo per determinare una vera e propria stazione merci a metà

LA PIASTRA LOGISTICA POTREBBE DIVENTARE L'INFRASTRUTTURA CENTRALE PER QUESTA MODALITÀ

della conca. La Regione sta lavorando con la Rete Ferroviaria italiana per mettere a sistema la Piastra logistica e creare un polo intermodale con un potenziale non indifferente. Significa che tutte le realtà industriali poi potranno usufruire di questo servizio che è straordinario per questo territorio, tenendo anche presente che Orte serve la movimentazione delle nocchie e non è utilizzabile da altri. Il treno inquina un quinto di un camion e questo elemento, oggi che si parla di transizione ecologica, sono determinanti. Una piastra logistica ben funzionante può essere attrattiva per un territorio più ampio, ad esempio il Lazio o la Toscana. Quando si parla di infrastrutture, quelle che servono sono queste».

La movimentazione su treno, l'idrogeno: tante opportunità che Terni ha in mano da tempo e non ha mai usato come leve del suo sviluppo.

«Anche l'idrogeno è fondamentale. Si sta pensando di usarlo anche per i treni e potrebbe diventare un elemento competitivo per noi. Come ho detto siamo arrivati a trasportare su treno il 60 per cento della produzione. Ora ci vogliono un po' di attività strutturali per noi aumentare, ma ci stiamo lavorando. Tra l'altro con l'informaticizzazione ogni vagone può diventare un blockchain che fornisce tutte le informazioni del viaggio: racconta cosa ha trasportato e dove l'ha portato. Insomma lo sviluppo di questa idea può avere molteplici ricadute sul territorio, sul nostro lavoro, sulla sostenibilità e sull'efficienza. E certamente questo è un patrimonio di conoscenze che ha una ricaduta sul territorio stesso».

Vanna Ugolini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La mia vita in Sangemini: meritiamo un investitore solido»

LA STORIA

Potrebbe parlare dei saliscendi del marchio Sangemini ma preferisce raccontare la storia di un lavoratore campano che arriva in Umbria trent'anni fa, viene trasferito negli uffici amministrativi di Roma, fa il pendolare, si sposa, mette su famiglia, passa da una proprietà all'altra, fino a vivere la tensione di questi giorni. La sua, di storia. Michele Leone, classe 1966, di Caserta, entra a far parte della "Sangemini Spa", di proprietà della famiglia Violati, nel 1990. «Erano gli anni in cui quel nome, Violati, rappresentava una sorta di dominio delle acque minerali. Si vendevano 200 autotreni di acqua Fabia al giorno.

Sangemini e Ferrarelle erano i due marchi più importanti del Paese e comparivano sulle tavole dalla maggior parte degli italiani. I medici e gli informatori scientifici tifavano per l'acqua che aiutava a crescere sani e belli: la Sangemini». «Dopo i 24 mesi di formazione avrei dovuto fare ritorno a Caserta, presso lo stabilimento della Ferrarelle, invece fui trasferito negli uffici

MICHELE LEONE DA TRENT'ANNI NEL GRUPPO: «ABBIAMO MARCHI STRAORDINARI E LOTTATO PER IL NOSTRO LAVORO»



Michele Leone durante una manifestazione

generali di Roma. Partivo con il treno dei pendolari, la mattina alle 5, per essere nella capitale alle 7,30 e ripartivo la sera alle 18,30 per essere a casa alle 21. Il primo stipendio è stato di 970mila lire, poi di un milione, adesso riesco ad avere in busta paga 1.600 euro». Trent'anni di duro lavoro, di sacrifici, di tensioni, che si leggono sul viso di Michele Leone. Ha due figli: Daniel e Vincenza, che vivono a Caserta. «Io faccio ancora il pendolare, sto a San Gemini dal lunedì al venerdì e passo i fine settimana in famiglia». Il primogenito, Daniel, nato nel 1993, con una carriera stellare da calciatore, si ammala proprio quando sta per firmare un contratto in serie A, sette anni fa. Viene operato alla testa e an-

cora oggi è in cura al Carlo Besta di Milano. A portare a casa lo stipendio è solo papà Michele, che adesso si preoccupa degli esuberanti annunciati dal Gruppo Am. «Gli 86 lavoratori in forza presso gli stabilimenti di Sangemini e Amerino sono più o meno tutti della stessa età, 55 anni, quindi se dovessero mandare a casa uno di loro sarebbe la fine». «Il concordato non è fatto nuovo per noi. Dalla famiglia Violati, passiamo in mano ai bresciani (Gruppo Garda Bibite), poi agli armatori di Torre del Greco, Bottiglieri e De Carlini, fino a Massimo Pessina». «Negli anni, abbiamo assistito ad investimenti sbagliati, a piani di rilancio fantasma, ad accordi sempre disattesi e siamo ancora tutti in cassa integrazione-

ne dal 2018». Michele, che è stato venditore a lungo, vuole ricordare questo: «Nel Duemila si vendevano 40 milioni di bottiglie Grazia, in Campania. Adesso se ne vendono 10 milioni, segno che con c'è un piano di vendite adeguato». «Ho assistito alla perdita di Ferrarelle, alla nascita dell'acqua Grazia, che prende il nome proprio dalla dottoressa Bottiglieri, a quella del succo di Vita di Sangemini (creato dal Gruppo Garda Bibite), alla sua scomparsa. Adesso mi auguro che si affacci un investitore solido, perché sarebbe un peccato perdere marchi premium come i nostri e perché i sacrifici di tanti lavoratori non vadano in fumo».

Aurora Provantini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

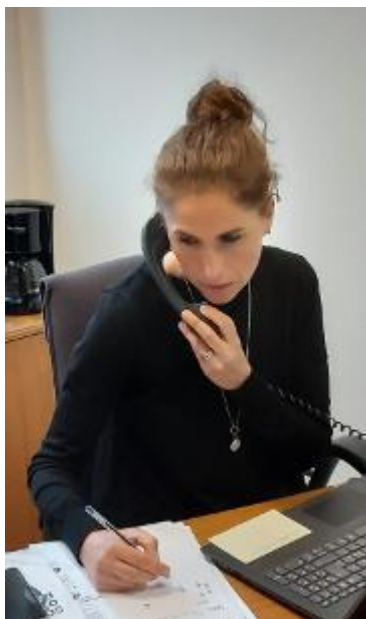
Tutto Perugia

Si mobilitano anche i taxi «Ristori per la categoria»

Marina Gasparri (Cna-Fita): 'Sostegni economici specifici, certi e adeguati' In Umbria il settore, tra cui noleggio e bus turistici, occupa 1200 addetti

«**Subito sostegni** economici specifici, certi e adeguati a garanzia dell'equilibrio finanziario e della sopravvivenza di un importante numero di imprese del servizio di taxi, anche attraverso misure locali come l'istituzione di buoni viaggio comunali per taxi e Ncc a favore delle categorie più deboli». Sono le parole d'ordine con cui è andata in scena anche in Umbria la mobilitazione nazionale delle imprese che svolgono il servizio di trasporto persone non di linea, con decine di taxi da tutta la regione che hanno stazionato in piazza Italia a Perugia e due delegazioni ricevute dalle prefetture di Perugia e Terni.

«**Abbiamo chiesto** che ristori ad hoc vengano assegnati anche alle imprese del servizio taxi - dichiara Marina Gasparri, responsabile regionale di Cna Fita Trasporto persone -, che da oltre un anno stanno subendo un vero e proprio crollo della domanda a causa della riduzione forzata della mobilità delle persone determinata dal Covid». La piattaforma nazionale, sottoscritta da Cna Fita e da altre sigle di categoria prevede anche l'istituzione di un fondo di 800 milioni di euro per l'anno 2021 per il sostegno dell'intero settore trasporto persone in servizio pubblico non di linea; la sospensione e proroga di mutui, lea-



Marina Gasparri

sing e finanziamenti; l'anno bianco fiscale e contributivo per gli anni 2021 e 2022; la semplificazione delle procedure da parte dei Comuni per l'utilizzo dei voucher taxi e il loro ampliamento a favore del personale sanitario e della popolazione da vaccinare; un ecobonus per l'acquisto di autovetture elettriche sul modello del superbonus 110% e la reintroduzione della detassazione delle accise sui carburanti.

«**Accanto** alle rivendicazioni nazionali ne abbiamo altre da avanzare alle istituzionali locali - ag-

giunge Gasparri -. In particolare chiediamo di concertare e sviluppare l'utilizzo dei buoni viaggio previsti tra le diverse misure assunte per fronteggiare la crisi. Per questo motivo stiamo chiedendo ai Comuni di Perugia e Terni, cui spetterà concretamente l'erogazione di questi buoni viaggio per taxi e Ncc a favore delle categorie più deboli, un incontro sul tema».

Lo stato di difficoltà, purtroppo, non riguarda solo i taxi.

«È tutto il settore del trasporto persone, che in Umbria è fatto di circa 370 operatori tra noleggio con conducente, taxi e imprese di bus turistici, per un totale di circa 1200 addetti, a soffrire le conseguenze della pandemia. Abbiamo già denunciato più volte cosa abbia significato per queste imprese il fermo del turismo, dei congressi, delle fiere, le limitazioni complessive alla mobilità delle persone e le aperture/chiusure delle scuole in presenza, che in Umbria purtroppo, per scelta della giunta regionale, sono più chiusure che aperture».

LE RICHIESTE AI COMUNI

«Concertare e sviluppare l'utilizzo dei buoni-viaggio previsti per fronteggiare la crisi»

L'avviso

Ritornano i mercatini Sabato primo maggio nel Comune saranno regolarmente aperti

Via libera ai mercatini in città. Il Comune di Perugia avvisa i cittadini che tornano banchi e bancarelle: «Si informa che sabato primo maggio tutti mercati nel Comune di Perugia saranno regolarmente aperti».

Confindustria Perugia

«Mini-Nodo opera fondamentale L'Umbria non può rinunciarci»

Confindustria-Perugia dice sì al «Mini-Nodo» tra Collestrada e Madonna del Piano. Il Consiglio direttivo della Sezione del capoluogo di Confindustria Umbria, ha espresso infatti parere favorevole alla realizzazione dell'opera «che migliorerebbe, almeno in parte, i problemi di viabilità che ormai da oltre vent'anni congestionano il tratto tra Collestrada e il capoluogo regionale. La realizzazione dell'opera infatti - che è una bretella di collegamento di sette chilometri lungo la E45 -, contribuirebbe ad alleggerire una delle zone più congestionate della Regione. **«In attesa** della progettazione del Nodo di Perugia, che abbiamo sempre sostenuto essere la soluzione più efficace - spiega Maurizio Mariotti (foto), presidente della Sezione di Perugia e consigliere delegato alle infrastrutture di Confindustria Umbria - riteniamo che la realizzazione del cosiddetto Nodino possa migliorare la situazione nel tratto tra Collestrada e Perugia, contribuire all'infrastrutturazione della nostra regione e alla competitività del suo sistema produttivo. Mi sento di assicurare quanti hanno espresso timori per l'impatto ambientale di quest'opera. Anas ha dimostrato che è possibile costruire



infrastrutture importanti e utili con un bassissimo impatto ambientale, ne è un esempio il collegamento tra Foligno e Civitanova della Quadrilatero, anch'esso a suo tempo molto osteggiato».

Gli imprenditori della Sezione di Perugia di Confindustria sottolineano inoltre come le infrastrutture rappresentino uno strumento di crescita, di modernizzazione e di competitività di un territorio. «Non possiamo più permetterci - aggiunge Mariotti - di rimanere indietro. In questo senso il Pnrr dell'Umbria, nel quale il capitolo delle infrastrutture assorbe una parte significativa delle risorse, rappresenta un'occasione unica e irripetibile. Dobbiamo tutti insieme contribuire per poterla cogliere pienamente - conclude il presidente - e far uscire finalmente l'Umbria dal suo isolamento».



La preside del Liceo Classico "Mariotti", Giuseppina Boccuto

Liceo Mariotti, la protesta si allarga. E c'è una nuova lettera alla Iunti

I genitori del Classico denunciano all'Usr diverse disfunzioni

«**Sulla scia dell'esposto** di pochi giorni fa relativo alle mancate lezioni in presenza di strumento per l'indirizzo musicale, si è scoperchiato il "vaso di Pandora" al Liceo Mariotti di Perugia». Inizia così la nuova lettera che un gruppo di genitori del Classico ha inviato al direttore dell'Ufficio scolastico regionale Antonella Iunti. La lista delle cose che scontentano le famiglie

è lunga. Si va dalle connessioni internet «del tutto inadeguate, tanto da costringere alcuni docenti a collegarsi dalle proprie abitazioni per le lezioni in DDI, per poi tornare a scuola per quelle in presenza», al «perdurare di una disorganizzazione» tecnica e logistica. I genitori fanno notare che «solo dopo le vacanze di Pasqua è stata attivata l'ora alternativa alla religione cattolica; la scuola è quindi venuta meno a un obbligo di legge per buona parte dell'anno scolastico. Riguardo all'educazione civica, l'attività è iniziata a

gennaio e quindi nel secondo quadrimestre si sono concentrate quasi tutte le lezioni, interferendo in modo disorganico con la didattica delle altre discipline. Il Liceo, inoltre, non ha fornito agli studenti corsi preparatori ed esami atti ad ottenere certificazioni linguistiche, a differenza di buona parte delle altre scuole sia medie che superiori». Critiche anche sulle attività di orientamento. «Nessuna circolare - prosegue la lettera - è stata prodotta per informare delle attività di orientamento organizzate dalle varie sedi universitarie».

«**All'inizio** di questo complicato e delicato anno scolastico è stato attuato per diverse classi, e non sempre in maniera equa, un enorme turnover di insegnanti, compromettendo continuità didattiche e consolidamento delle relazioni tra docenti e discenti». Le famiglie rivendicano inoltre una comunicazione maggiore con la preside Giuseppina Boccuto. «La dirigente - scrivono - si sottrae sistematicamente a ogni richiesta di colloquio, o delega il personale docente».

S.A.